

del popolo
la Voce

in più

cultura

www.lavoce.hr

Anno 19 • n. 163

mercoledì, 19 aprile 2023

IL PAESAGGIO LINGUISTICO COME IDENTITÀ

ARCHITETTURA DIGITALE

Il turismo industriale è un settore che Fiume potrebbe sfruttare appieno

Se n'è parlato nel corso di una recente conferenza organizzata dallo Step Ri, che si è tenuta negli Spazi del Parco produttivo Torpedo

4|5

MOSTRE

Un'impresa familiare e locale d'importanza nazionale

Nel Museo civico (Cubetto) è allestita la mostra dedicata al Laboratorio farmaceutico-cosmetico Alga, azienda attiva a Fiume e a Sušak nel periodo tra le due guerre

6|7

NOVITÀ IN LIBRERIA

La narrativa e la pubblicitaria in Croazia, Italia e Slovenia

Nelle librerie italiane è uscito il romanzo "Neve di primavera" di Yukio Mishima, mentre quelle croate propongono "Vodencvjetovi" di Andrew O'Hagan

8

INTERVISTA

di Helena Labus Bačić



Una delle targhe con gli odonimi storici di Fiume poste in Cittavecchia

**CHIACCHIERATA
CON LA PROF.SSA DIANA
STOLAC, AUTRICE,
ASSIEME AL SUO COLLEGA
PROF. JIM HLAVAČ,
DEL LIBRO CHE ANALIZZA
LA COMUNICAZIONE
SCRITTA NEGLI SPAZI
PUBBLICI DI FIUME
E DEL SUO CIRCONDARIO**

IL PAESAGGIO LINGUISTICO COME IDENTITÀ DI UNA CITTÀ

Pensando a un paesaggio, siamo soliti immaginare uno scorcio di natura, magari osservato dalla cima di una montagna, o un dipinto barocco che descrive una serena scena rurale sotto un immenso cielo occasionalmente coperto da pacifiche nubi. Difficilmente ci verrebbe in mente un ambiente urbano e ancor meno vi includeremmo la lingua. Tuttavia, è proprio il paesaggio linguistico ciò di cui si occupano da alcuni anni la prof.ssa Diana Stolac della Facoltà di Lettere e Filosofia di Fiume e il professor Jim Hlavač della Monash University di Melbourne in Australia, che hanno pubblicato di recente un libro definito unico nel suo genere, intitolato "Riječki jezični krajolik" (Il paesaggio linguistico fiumano).

Il volume è particolare non solo per il tema che tratta, ma anche per il fatto di essere stato pubblicato contemporaneamente in croato, italiano e inglese, ossia in tre volumi distinti, tutti presentati qualche settimana fa nell'Aula consiliare di Fiume. È stata questa un'occasione perfetta per un colloquio con la prof.ssa Diana Stolac (il suo collega non ha preso parte alla presentazione perché al lavoro dall'altra parte del mondo), nata a Zagabria e venuta a Fiume per lavorare all'Università nel 1982 e rimasta a vivere e lavorare nel capoluogo quarnerino. La prof.ssa Stolac è ora in pensione, ma continua a lavorare alacremente e a realizzare nuove idee e progetti. La prima domanda ha riguardato, ovviamente, il concetto di "paesaggio linguistico".

La comunicazione negli spazi pubblici

"Il paesaggio linguistico (in inglese "linguistic landscape", ossia lo studio delle lingue e della comunicazione visibile negli spazi pubblici, nda) è un nuovo campo della linguistica che non conoscevo fino a poco tempo fa – spiega la prof.ssa Stolac –. Si tratta di un campo di ricerca emerso negli ultimi anni del XX secolo che ha però richiesto un po' di tempo per attecchire dalle nostre parti. L'idea di occuparmi di questo campo di ricerca mi è venuta mentre preparavo una lezione da presentare all'Università di Melbourne e che era incentrata sulla pubblicità in lingua croata. In una conversazione, il prof. Hlavač mi aveva suggerito di inserire la lezione nel contesto del paesaggio linguistico. Avevo capito subito che si trattava di una nuova disciplina scientifica che vanta già un numero notevole di ricercatori e di studi pubblicati, ma non ne sapevo ancora molto. Per me era una sfida e le sfide nel campo della ricerca sono ciò che, se non porta proprio successo, rende uno



Una veduta della Cittavecchia di Fiume

studioso sicuramente più soddisfatto nella sua carriera. Considerato che mi sono specializzata nella sintassi del kajkavo antico, è chiaro che non avrei potuto occuparmi per tutta la vita soltanto di questo campo ristretto di ricerca, per cui nel corso di tutta la carriera mi ero occupata di diversi temi di linguistica, pubblicando anche alcuni libri. Avevo deciso, quindi, di intraprendere delle ricerche anche nell'ambito del paesaggio linguistico. All'epoca, questo tipo di studi veniva svolto in pochi Paesi del mondo: Israele primeggiava, ma ricerche di questo tipo coinvolgevano anche il Canada e alcuni Stati degli Stati Uniti in cui lo spagnolo ha un ruolo importante nella comunicazione quotidiana.

Quando questa disciplina approdò in Europa, a occuparsene furono i Paesi caratterizzati dal bilinguismo e dal multilinguismo, come Paesi Bassi e Belgio. Avevo pensato come questa parte della

Croazia, e Fiume in particolare con il suo multilinguismo, fossero uno spazio ideale per questo tipo di ricerche. Inoltre, essendo io interessata anche alla storia, avevo incluso nelle ricerche pure il XIX secolo con le targhe commemorative e le lapidi nei cimiteri, che ci danno un'immagine del paesaggio linguistico della città nell'Ottocento, seppur incompleta. Nonostante tutte le lacune, anche questi resti ci parlano dell'identità di Fiume, che non è soltanto ciò che troviamo nel presente, ma anche ciò che hanno lasciato le generazioni precedenti, le quali hanno modellato la città nei secoli".

Quando dice di aver incluso nelle ricerche anche il XIX secolo, a che cosa si riferisce nello specifico?

"In questo contesto mi sono concentrata sulle targhe commemorative, che per la maggior parte sono bilingui, e che

riguardano personaggi di rilievo anche a livello internazionale. Faccio l'esempio di Fiorello La Guardia, del quale abbiamo sentito parlare in quanto fu sindaco di New York e gli è intestato un aeroporto newyorkese. Leggendo la targa (sistemata sulla palazzina che segna la fine del Corso, ha al suo pianterreno il negozio della Kraš e si trova di fronte a Palazzo Modello, nda) veniamo a sapere che La Guardia iniziò la sua carriera politica proprio a Fiume. Insomma, mi è sembrato importante allargare un po' l'argomento e segnalare alcuni fatti storici legati alla città, che spiegano il suo paesaggio linguistico. Di conseguenza, non ho potuto tralasciare la storia del siluro e altre informazioni rilevanti per Fiume. Per quanto riguarda i cimiteri, nei monumenti funerari è importante stabilire quali siano gli abitanti defunti che hanno contribuito allo sviluppo dell'identità della



La prof.ssa Diana Stolac

NOTE BIOGRAFICHE DELLA PROF.SSA DIANA STOLAC...

La prof.ssa Diana Stolac lavora presso il Dipartimento di Lingua e Letteratura croata della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Fiume. I suoi ambiti di ricerca sono: linguistica storica, sintassi, slavistica, terminologia, sociolinguistica, eredità linguistica nella diaspora croata, paesaggio linguistico e linguaggio della pubblicità. È autrice di sette libri e oltre 150 articoli scientifici. Ha guidato numerosi gruppi di ricerca in svariati progetti nell'ambito della sociolinguistica e della terminologia marittima e attualmente è responsabile di un progetto sulla storia del croato standard. Ha anche partecipato a uno studio sulla manipolazione linguistica nello slovacco. È membro del Comitato di sociolinguistica e del Comitato di stilistica del prestigioso Comitato Internazionale degli Slavisti. Dal 2007 è direttrice del Programma di studi di dottorato e post-dottorato della Facoltà di Lettere e Filosofia di Fiume in "Storia e dialettologia della lingua croata". È membro dei comitati editoriali di diverse riviste scientifiche.

... E DEL PROF. JIM HLAVAC

Il prof. Jim Hlavac è docente di Studi di traduzione e interpretariato presso la Monash University di Melbourne, dove insegna alla specialistica di Interpretariato e Traduzione. È traduttore e interprete certificato in croato, tedesco e inglese. È autore e coautore di tre libri, coeditore di tre volumi, e autore e coautore di 53 articoli e 18 capitoli di libri. Ha pubblicato in maniera estensiva nell'ambito degli studi di traduzione e interpretariato e in discipline correlate quali multilinguismo, linguistica di contatto, comunicazione interculturale, pragmatica e mantenimento delle lingue minoritarie.

città. Abbiamo presentato distintamente i cimiteri di Cosala, Tersatto e Drenova. Ovviamente, quando parliamo di lapidi, ho fatto attenzione a segnalare soltanto i monumenti più antichi, tralasciando quelli più recenti per non urtare la sensibilità dei parenti ancora vivi delle persone commemorate. È necessario, infatti, che passi un po' di tempo per poter esaminare anche i monumenti più recenti. Ad ogni modo, è interessante notare come sulle lapidi troviamo scritto 'famiglia' sia in italiano, che in croato (obitelj) e sloveno (družina). Troviamo anche diverse scritte: nei cimiteri prevale la scrittura latina, ma ci sono anche altri esempi, come il cimitero ebraico di Cosala, dove troviamo la scrittura ebraica. Le scritte esistono e sono ovunque, anche se molte di queste non ci sono sempre sotto gli occhi. Pertanto, sono felice che grazie a questo libro saranno notate. Molte

di queste scritte le vediamo ogni giorno, non le leggiamo, ma nonostante ciò esse esercitano una certa influenza su di noi. Ad esempio, anche se non parlo l'italiano, mi reco volentieri a Teatro a vedere qualche spettacolo del Dramma Italiano e mi capita spesso di capire il senso delle repliche degli attori anche senza leggere i sovratitoli. Ascoltando e vedendo i testi in una lingua che non conosciamo, possiamo comunque 'assorbire' un po' di questa lingua".

Che cosa ci dice il paesaggio linguistico?

"Il paesaggio linguistico ci dice qual è la lingua di base di un territorio e qui mi riferisco alla lingua ufficiale che troviamo su tutte le insegne e targhe di istituzioni ed enti. Questo tipo di targhe sono organizzate secondo determinate regole, ma ci possono rivelare anche quali sono le altre lingue presenti sul territorio e questo aspetto mi pare ancora più interessante.



La targa che riporta gli odonimi storici di via Arco romano a Fiume



Una targa con gli odonimi storici di via Andrea Meldolla

Qui rientrano le targhe poste all'ingresso, ad esempio, delle scuole italiane a Fiume. Mi dispiace di non aver potuto includere nel libro alcune tabelle molto interessanti, ma ora praticamente illeggibili in quanto ricoperte di scarabocchi e adesivi. Altre sono interessanti perché ci parlano della storia della città: una di queste, sistemata in Corso, ci racconta quando è iniziato l'insegnamento dell'esperanto in Croazia. Veniamo così a sapere che questo cominciò all'inizio del XX secolo, prima che in molti altri Paesi. Si tratta di informazioni interessanti che possono suscitare la curiosità anche di coloro che magari non sono appassionati di storia. Alcune targhe sono nascoste dalla vista dei passanti perché spesso si trovano nei cortili degli edifici. Avevo infatti impiegato molto tempo a cercare la targa commemorativa dedicata a Marisa Madieri e l'avevo trovata proprio nel cortile di un palazzo. Nel paesaggio linguistico rientrano anche le scritte che troviamo sulle bitte nel porto di Fiume, che sono in ungherese, i tombini disseminati in tutta la città e via dicendo. Il libro è suddiviso in due parti. Una parte è scientifica, in quanto lo scopo della nostra ricerca è stato quello di produrre uno studio scientifico nel campo della sociolinguistica, mentre la seconda parte è un 'albo illustrato', in cui abbiamo voluto mostrare concretamente il materiale che abbiamo studiato. Qui si può vedere dove le insegne, targhe e lapidi sono sistemate e che cosa raccontano. In questo contesto sono interessanti le targhe che recano tutti gli odonimi storici delle vie e piazze nel nucleo storico di Fiume (un'iniziativa promossa dalla Comunità degli Italiani di Fiume in collaborazione con la Società di studi fiumani con sede a Roma, nda), che parlano della tumultuosa storia di questa città".

È stata forse svolta una ricerca simile anche a Zagabria, la sua città natale, che permetterebbe di fare un confronto tra la capitale e il capoluogo quarnerino?

"A Zagabria non è stata realizzata una ricerca simile. Non so nemmeno se sia stato svolto uno studio più ampio che includesse anche la capitale. Qualcosa è stato fatto a Osijek, mentre fuori dai confini della

Croazia delle ricerche molto approfondite sono state effettuate a Mostar, in Bosnia ed Erzegovina. Queste ricerche non sono state fatte in modo da includere così tante scritte e immagini, ma sono più incentrate sulla teoria e sulla descrizione, mentre gli esempi sono illustrazioni di un concetto. Noi abbiamo preferito includere molti più esempi e illustrazioni. Per quanto riguarda Zagabria, sono sempre più triste camminando per la città, in quanto lì sono sempre più numerose le scritte in inglese, un fenomeno molto più pronunciato che a Fiume, dove la sua presenza è ancora abbastanza limitata. Soprattutto se mettiamo a confronto Fiume con alcune città, in cui possiamo scattare una foto di una serie di scritte sulla facciata di un palazzo e di non poter capire dove questo palazzo si trovi, nel senso che potrebbe trovarsi in qualsiasi città del mondo. Zagabria non vanta la varietà di lingue presente nel paesaggio linguistico fiumano e sulle targhe non presenta gli odonimi storici di vie e piazze, anche se con l'indipendenza della Croazia tantissimi sono stati cambiati.

Parlando di vie e piazze, è un fatto noto che a Fiume nella comunicazione quotidiana non si usano gli odonimi, ma ci si orienta in base ai palazzi, ai negozi e ad altre strutture. È interessante soprattutto l'odierna via Ante Starčević, che fino agli anni Novanta si chiamava via Josip Kraš, ma che tutti chiamavano via Garibaldi per via del cinema che portava il suo nome, anche se effettivamente non era mai intestata al rivoluzionario italiano. Pochissimi sapevano come si chiamasse davvero in passato e come si chiama ora. Per quanto riguarda le scritte, prima di effettuare le ricerche ero convinta che tutti i graffiti disseminati in città e relativi all'Armada fossero scritti in ciacavo e avevo torto. Sono riuscita a malapena a trovare da qualche parte in città la scritta 'Važ je naš' (La coppa è nostra), una delle poche in ciacavo".

Esistono Paesi in cui il paesaggio linguistico si presenta più omogeneo?

"Qualche anno fa avevo tenuto a Sydney una lezione sulle deviazioni dalla norma nella lingua croata nell'ambito di una tavola rotonda di linguistica. In quell'occasione, la tavola rotonda era organizzata dal Dipartimento di lingua e letteratura cinese e alcuni docenti di quella cattedra seguivano la lezione. Nel corso della lezione avevo più volte osservato come l'inglese abbia influito sul croato essendo quest'ultimo una 'lingua piccola'. Durante il dibattito che è seguito, la prima a prendere la parola è stata una docente del succitato Dipartimento che ha osservato come anche il cinese subisca in maniera notevole l'influsso dell'inglese, forse non in tale misura, ma comunque in maniera non indifferente. Di conseguenza, possiamo constatare che nemmeno le cosiddette 'lingue grandi' possono sfuggire all'influsso globale dell'inglese. Tutte le lingue devono fare i conti con questo tipo di influenza, ma non sono d'accordo con le iniziative che cercano di purgare la lingua da termini stranieri che sono ormai diventati sua parte integrante. D'altro canto, è importante tutelare una lingua cercando di utilizzare la terminologia esistente in questa lingua e non quella straniera se ciò non è necessario. Non ha senso, tuttavia, insistere sull'utilizzo di determinati termini o di imporli con le multe".

ARCHITETTURA DIGITALE

TURISMO INDUSTRIALE E

Fiume votata al turismo. Visti i crescenti numeri che di anno in anno la città sta registrando in termini di ospitalità, la cosa ormai non deve più sorprendere. In passato mecca dell'industria e tappa di transito verso altre destinazioni turistiche, oggi il capoluogo quarnerino può vantare statistiche da record per quanto riguarda gli arrivi e i pernottamenti, seppure in chiave "city break", che sta per permanenza in una destinazione da uno a quattro giorni, definibile pertanto anche come vacanza breve, una sorta di fuga dalla quotidianità per vivere esperienze nuove in un altro luogo, anche se per pochi giorni. Dicevamo, in tempi passati simbolo dell'industria. Ebbene sì, il trascorso di Fiume è noto per quanto riguarda la sua ricca attività industriale nei vari campi e non andremo qui a elencarla. L'intenzione, in questa nostra riflessione, è di osservarla da un altro punto di vista fondendola appunto con il settore del turismo, per il cui progresso, ciò che di essa resta potrebbe rivelarsi negli anni a venire come un vero e proprio valore aggiunto, da sfruttare appieno. Nel mondo, infatti, nei luoghi in cui ciò è possibile, sta incalzando sempre di più quello che viene definito turismo industriale, che sui motori di ricerca viene definito come "un insieme di attività volte alla conoscenza e alla scoperta di luoghi, manufatti, strutture e persone legati al mondo delle attività produttive umane: un viaggio tra processi, loro ricadute e prodotti. Si configura, per questo motivo, anche come risorsa innovativa a disposizione delle comunità locali per comprendere la costituzione del tessuto territoriale e sociale di un luogo, una forte interpretazione e progettazione nei processi di sviluppo e mantenimento dei processi industriali da un lato, di deindustrializzazione dall'altro, promuovendo, allo stesso tempo, attività coerenti e sostenibili di recupero e riuso di contenitori ormai abbandonati". Nella nostra ricerca, googlando, abbiamo scoperto pure che "sin dagli anni Cinquanta dello scorso secolo, il turismo industriale ha iniziato a diffondersi in molti Paesi del mondo, soprattutto dove il recupero di ciò che rimaneva di edifici destinati alle attività produttive ormai dismesse poteva costituire una nuova fonte di reddito e un modo per non disperdere l'identità culturale delle popolazioni locali. Da fenomeno di nicchia, il turismo industriale si è trasformato, così, in un vero elemento di crescita e sviluppo economico in molte parti del globo e oggi è uno dei settori turistici più apprezzati e in maggiore espansione. Nasce dalla volontà – si apprende ancora – di preservare il grande patrimonio di unità produttive, come fabbriche, miniere, cave e officine, ma anche di edifici con funzioni collaterali, come le abitazioni degli operai, gli uffici e gli alloggi dei dirigenti per il loro valore artistico, scientifico, tecnologico, strategico ed educativo. Attualmente, l'offerta turistica è molto varia e comprende (nelle città in cui il settore è già avviato, nda) visite all'interno di aziende, musei d'impresa, mostre temporanee, siti di archeologia industriale, tour enogastronomici e corsi specializzati allo scopo di promuovere sia la conoscenza dei prodotti sia i valori culturali e tradizionali locali". E infine, "il pubblico a cui si rivolge il turismo industriale è molto eterogeneo e va dagli scolari delle scuole elementari e medie superiori alle persone in età avanzata, comprendendo sempre di più i turisti stranieri e i professionisti del settore. È un modo totalmente originale per scoprire un mondo sconosciuto, perché rimasto inaccessibile agli occhi della maggior parte delle persone e che finalmente si svela in tutta la sua complessità, fatta di gesti, materiali e condizioni di lavoro".

Presupposti

Tornando a Fiume, i presupposti per puntare sullo sviluppo di un turismo di questo tipo, ci sono tutti. Basta guardarsi intorno, quando la si visita, andando alla scoperta di alcuni suoi angoli con vecchi palazzi (stabilimenti industriali) ormai dismessi, che sembrano non attendere altro che di venire ristrutturati e riquadrati per fini diversi da quelli originali, tornando a... respirare e a riempirsi nuovamente di vita (leggi: persone). Tentativi, in questo senso, ci sono già. Se n'è parlato



Ciò che rimane oggi della rampa di lancio del siluro



I ruderi del mulino Žakalj



L'edificio in via Barač che in passato ospitava l'hotel Emigranti



Gli impianti della Raffineria in Mlaca



La costruenda Biblioteca civica nel Quartiere artistico Benčić

nel corso della recente conferenza dal titolo "Valorizzazione e promozione del patrimonio culturale mediante l'uso di tecnologie moderne", organizzata dal Parco scientifico-tecnologico Step Ri, attivo nell'ambito del Campus universitario di Tersatto, il quale ha usato gli spazi del rinnovato capannone 14 dell'ex Silurificio in via Milutin Barač, in cui attualmente opera l'incubatore educativo-imprenditoriale "Parco produttivo Torpedo", con una serie di relazioni sul tema delle sfide e dei vantaggi digitali a favore del patrimonio culturale, con riferimento soprattutto a quello industriale di Fiume, un "mondo – come è stato specificato – tutto da riscoprire e presentare alle nuove generazioni e ai turisti che soggiornano in città". Una delle relatrici dell'evento è stata Kristina Pandža, dipendente del Museo civico e collaboratrice esterna del Centro per il patrimonio industriale dell'Università di Fiume, la quale ha parlato di un tema da noi già trattato nell'ambito

di quest'inserito, ovvero quello relativo alla digitalizzazione del patrimonio industriale fiumano, portata avanti appunto dal succitato Centro. Nel nostro precedente articolo l'avevamo soltanto accennato, annoverandolo tra i progetti volti alla rivalorizzazione degli stabilimenti industriali in disuso della città. Il riferimento è a quello nell'ambito del quale è nata l'applicazione mobile Via industria, che offre otto percorsi in altrettanti punti cittadini in cui ai tempi d'oro "abitava" l'industria. Scaricandola gratuitamente, all'utente interessato viene così proposto di partire alla scoperta di angoli cittadini, anche un po' nascosti all'occhio del passante, che generalmente non rientrano in quelli che sono gli itinerari tipici, scelti dalle guide turistiche. Oltre a essere rivolta ai residenti, l'app è stata pensata soprattutto per quei turisti che prediligono avventure un po' diverse del solito e che desiderano conoscere un altro volto, un po' meno caratteristico, turisticamente

parlando, del luogo in sé. L'applicazione è relativamente nuova ed è stata lanciata nel settembre del 2022, riscontrando sin da subito un discreto successo tra gli utenti, con oltre 500 download effettuati finora. Avviandola, possiamo dunque optare per qualsiasi delle otto location, dipendentemente dalla nostra volontà, e posizione, del momento. Possiamo così scegliere quella intitolata "Il sogno fiumano", che racconta le migrazioni di massa avvenute a inizio XX secolo verso l'America, con centinaia di persone in fuga dalla povertà, in attesa di imbarcarsi sulla nave che le avrebbe portate verso lidi più fortunati in cerca di possibilità economiche migliori. Un altro percorso offerto dall'app s'intitola "Sulle rotte delle navi, del petrolio e dei siluri", che invita a fare una passeggiata lungo i percorsi della Raffineria, dell'ex Fabbrica del siluro e del cantiere navale "3.maj", partendo da via Milutin Barač (ex via dell'Industria) e raggiungendo il rione di Cantrida. Di passato

di Ivana Precetti

LA SFIDA DI FIUME



Il complesso di magazzini portuali Metropolis

CON IL SUO RICCO LASCITO, IL CAPOLUOGO QUARNERINO OFFRE DEGLI OTTIMI SPUNTI PER LO SVILUPPO DI UN SETTORE GIÀ AVVIATO A LIVELLO GLOBALE



Via dell'Acquedotto



Parte della strada Ludovicea



Il cantiere "3. maj" a Cantrida

industriale associato al giorno d'oggi racconta invece il percorso "Dall'industria alla cultura" in cui viene illustrata l'attività dell'ex complesso Benčić, oggi riconvertito a scopi culturali, con il restaurato Palazzo dello Zucchero, attuale sede del Museo civico e la costruenda Biblioteca civica, come anche il Museo d'Arte moderna e contemporanea (MMSU) e la Casa dell'infanzia (ex Casa di mattoni). Si tratta del classico esempio di come i vecchi edifici dismessi possano venire rinnovati e adibiti ad altre funzioni. Il quarto percorso proposto da Via industria porta il titolo de "Il gioco dei mulini" e racconta la storia della Fiumara e dei 27 mulini che in tempi passati operavano lungo il suo letto. Oggi non esistono più: sono rimasti in piedi soltanto i ruderi di quello più grande, lo Žakalj, e del Matetić a Martinovo selo, nel circondario fiumano. Il capitolo "Via Ružić, una via che traspira storia" illustra l'attività della Cartiera, invitando a spostarsi nella vicina via dell'Acquedotto in cui una volta operavano

fabbriche e stabilimenti industriali di vario tipo. L'applicazione ci guiderà pure lungo la strada Ludovicea e la vecchia strada Carolina: basterà optare per il capitolo "Al passo con la ruota" dove gli amanti della rotaia, ma non solo, troveranno pure qualche dettaglio legato alla ferrovia e ai vecchi convogli che transitavano in queste aree. Di magazzini portuali e ferroviari a metà o del tutto dismessi racconta, invece, il percorso "In quale magazzino ho lasciato le chiavi?". Essendo l'area d'ingerenza portuale, l'accesso agli stessi, per il momento, è vietato, ma li si può ammirare da lontano, dal Molo lungo. Infine, il capitolo "Tabbiamo lanciato!", ripercorre l'avvincente storia del siluro, inventato proprio a Fiume, con i resti della rampa di lancio in via Barač, per la quale è prevista, per fini turistici, la realizzazione di una replica. L'app Via industria è disponibile per ora soltanto in croato e inglese, nella speranza che possa incontrare in un prossimo futuro anche la traduzione in italiano.



L'intervento di Dario Zorić, durante il sopralluogo nel Parco produttivo Torpedo

IL PARCO TORPEDO E IL SUPPORTO DELLE «TECNOLOGIE ADDITIVE»

Un utilissimo supporto allo sviluppo del turismo industriale a Fiume, lo sta dando anche il Parco produttivo Torpedo con le sue tecnologie additive. Si tratta, concretamente, di manifattura additiva o processo additivo o, ancora, produzione a strati, che rappresenta un processo industriale impiegato per fabbricare oggetti partendo da modelli 3D computerizzati, aggiungendo uno strato sopra l'altro, in opposizione alle metodologie tradizionali di produzione sottrattiva, che partono da un blocco di materiale dal quale vengono rimossi meccanicamente trucioli. Alcuni esempi di tecnologie additive sono la stereolitografia, la modellazione a deposizione fusa e la sinterizzazione laser. Con il termine produzione additiva ci si riferisce non solo alla specifica tecnologia di fabbricazione (stampa 3D), ma per estensione a tutte le implicazioni aziendali legate a questo tipo di manifattura che ricadono su aspetti economici, finanziari, logistici e strategici. Insomma, una tecnologia del futuro, che sta già dando i suoi benefici. L'incubatore fiumano ha già realizzato una serie di progetti per supportare soprattutto il settore culturale cittadino, nell'intento di porre le basi a livello locale, per lo sviluppo di quelli che vengono chiamati al giorno d'oggi "musei virtuali". Due di questi esempi firmati dal Parco Torpedo hanno arricchito l'offerta del Museo civico e riguardano, il primo un plastico del vecchio Teatro Adamich, che sorgeva nel



La restaurata scultura "Nucleo (Vetro incatenato)"

punto in cui oggi c'è Palazzo Modello, e il secondo i pani di zucchero, in ricordo di quelli che venivano prodotti dallo Zuccherificio fiumano nel XVIII secolo. Il terzo progetto ha riguardato, invece, la ristrutturazione, con l'aiuto fondamentale della stampante 3D, della scultura "Nucleo (Vetro incatenato)", dell'artista spalatino Raoul Goldoni, e che ha trovato spazio nel Museo d'Arte moderna e contemporanea (MMSU) di Fiume. La restaurata opera è stata presentata al pubblico nel febbraio scorso, in occasione dei quarant'anni dalla scomparsa dell'autore. Di questi esempi e dell'attività del Parco Torpedo ha parlato nel corso della conferenza il direttore dell'Agenzia per lo sviluppo "Porin", Dario Zorić, ribadendo in coro con gli altri relatori dell'evento, di quanto Fiume, con il suo lascito, sia terreno fertile per incentivare lo sviluppo del turismo industriale.



La stampante 3D di cui dispone il Parco Torpedo



I pani di zucchero in bella mostra nel Museo civico di Fiume

MOSTRE

di Ornella Sciucca

ALGA SUŠAK

UN ECCELLENTE MARCHIO

D'IMPORTANZA NAZIONALE



L'interessante mostra attualmente allestita negli ambienti del Cubetto, dedicata al Laboratorio farmaceutico-cosmetico Alga Sušak, affermata azienda attiva a Fiume e a Sušak nel periodo tra le due guerre mondiali, rappresenta una vera miniera di storia e cultura dei suoi prodotti e non solo, sia per gli esperti che per i non addetti ai lavori. Inaugurata agli inizi di marzo, l'esposizione è stata realizzata grazie all'organizzazione del Museo civico e del Museo della Farmacia di Calle dei canapini (Užarska) e porta la firma dello storico e responsabile di quest'ultimo, Marin Pintur e quella delle curatrici del Museo civico, Kristina Pandža e Rafaela Ban. A detta degli autori, la succitata esposizione, intitolata "Alga Sušak – custode della tua salute", dai contenuti molto ricchi ed esaurienti, è nata dalla comunicazione diretta con i visitatori del Museo e dalla consapevolezza che la storia del marchio, sebbene molto appassionante e importante per Fiume, risulta relativamente sconosciuta ai più. Ricordata prevalentemente per i suoi prodotti più famosi, l'Alga per massaggi (di cui ha preso nome il Laboratorio), l'Energin – rigenerante per il sangue, il sistema nervoso, l'appetito e per tutto il corpo in generale, la pomata Vema, atta alla rapida guarigione delle ferite e le barrette Vale, utili per curare gli organi respiratori, l'azienda ha lasciato una rilevante traccia anche nelle storie del capoluogo quarnerino e rappresenta una parte impriscindibile del significativo percorso economico del rione di Sušak nel sunnominato periodo.

Gli anni d'oro dell'etichetta

Dai pannelli esposti nei due ampi piani del Museo, si viene a sapere che quella della Farmacia-laboratorio cosmetico Alga è, oltreché un racconto familiare e locale di grande ispirazione relativo alla visionarietà e perseveranza dei suoi autori e fondatori, i farmacisti Dinko Budak e Vladimir Kezele, anche una storia nazionale sul rapido sviluppo dell'industria farmaceutica in Croazia, sulle eccellenti e modernissime idee pubblicitarie dell'epoca, su un periodo molto favorevole per Sušak e sulle tormentate vicende dei nostri territori nella prima metà dello scorso secolo. Come già accennato,

l'impresa viene associata al rione nel periodo tra le due guerre mondiali, in cui dapprima insediò la produzione (via Ružić) e, in seguito, vi costruì il proprio stabilimento.

Gli anni d'oro di Sušak

A quell'epoca Sušak era un'importante città della Jugoslavia, centro economico, porto e incrocio di svariate vie di trasporto. A partire dal 1924 questo centro urbano cominciò a crescere e, all'inizio della Seconda guerra mondiale, il numero dei suoi abitanti risultava raddoppiato. Stava vivendo i suoi anni d'oro e, in concorso con il suo progresso, ebbe luogo anche quello incredibile dell'etichetta Alga, che regolarmente apponeva su ogni confezione un'incisione inerente alla sua provenienza e produzione. Brevettata, prodotta e venduta da Dinko Budak nella sua farmacia "Indeficienter" all'inizio del XX secolo, avendo sin da subito riscontrato un grande successo tra i clienti, divenne rapidamente un importante marchio di mercato. Da lì, insieme al collega farmacista Vladimir Kezele, fece avviare una moderna realtà farmaceutica, la quale impiegava oltre 50 dipendenti e che, grazie all'approccio innovativo e alle avanzatissime strategie di marketing che proponeva, tese a raggiungere ogni acquirente del Paese e oltre, in poco tempo crebbe in modo considerevole. Oltre alla vendita di prodotti farmaceutici, l'Alga pubblicava l'opuscolo "Il medico del popolo" ("Pučki liječnik") e "Mangiare sano per vivere in salute" (Zdrava hrana – dugo zdravlje) i quali, in aggiunta al carattere pubblicitario, ne avevano uno educativo. L'azienda, tra l'altro, si distingueva dalle altre per la produzione indipendente di gran parte dei prodotti. Data la sempre crescente domanda dei suoi farmaci sui mercati nazionali ed esteri e di una serie di riconoscimenti ricevuti alle fiere della salute di Parigi, Londra, Bruxelles e altrove, i titolari decisero d'investire nella costruzione di un palazzo ospitante lo stabilimento e l'amministrazione, sito nel rione di Pećine, in Viale della XIII Divisione.

Un marketing coi fiocchi

La farmacia-laboratorio Alga Sušak ha lasciato un segno particolare nel settore

NEGLI AMBIENTI DEL MUSEO CIVICO (CUBETTO) DEL CAPOLUOGO QUARNERINO È ALLESTITO UN PERCORSO ESPOSITIVO DEDICATO AL RINOMATO LABORATORIO FARMACEUTICO-COSMETICO ATTIVO A FIUME E A SUŠAK NEL PERIODO TRA LE DUE GUERRE MONDIALI



del marketing e nel modo di promuovere e vendere i suoi prodotti. La prova ne è il fatto che ancora oggi, in giro, facilmente si trovano manifesti, opuscoli, bottiglie, scatolette, imballaggi e altri cimeli relativi al marchio, risalenti agli anni '30 e '40 dello scorso secolo, molti dei quali messi in vetrina nel Cubetto. In tale senso, quindi, si può affermare che Budak e Kezele siano stati tra i pionieri di un approccio alla divulgazione pubblicitaria del tutto innovativo e diverso. I visitatori della

mostra, infatti, possono rendersi ben conto di ciò leggendo i vari opuscoletti esposti, fatti stampare dai due abili imprenditori in larga tiratura e in numerose lingue – croato, serbo, sloveno, ungherese e tedesco. L'Alga Sušak pubblicava sulla stampa quotidiana, sui periodici, sui volantini e calendari, sugli orari, sulle mappe del traffico e, come già detto, non si sprecava nel realizzare una serie di pubblicazioni proprie. Per fare un esempio concreto, il noto prodotto Alga per i massaggi veniva





publicizzato quale preparato curativo per una miriade di disturbi e/o malanni quali i dolori reumatici, quelli alle ossa, la sciatica, il mal di denti, l'influenza e tanti altri.

Migliaia di clienti

È particolarmente interessante un annuncio riportato nel ricettario "Mangiare sano per vivere in salute" (Zdrava hrana-dugo zdravlje) nel quale si legge: "Gentili signore e signorine, l'Alga' vi offre la freschezza e l'elasticità del corpo. Dopo esservi immerse nella vasca, prima di uscire, bagnate un fazzoletto con il prodotto 'Alga' e leggermente massaggiate il corpo con lo stesso, il quale profumerà piacevolmente di fresco". Inoltre, per mettere qualitativamente in pratica il tipo di marketing ideato, i due farmacisti avevano creato un'ottima base di dati relativi ai loro fruitori il che, ovviamente, per l'azienda non rappresentava alcun tipo di difficoltà, tantoché, agli inizi degli anni '30 questa registrava addirittura 228mila clienti. Tra l'altro, quelli più fedeli potevano contare su una serie di privilegi, sconti e attenzioni da parte del Laboratorio. Oltre a inviare i classici campioncini in seguito ad acquisti più rilevanti (ad esempio, per un ordine superiore a 6 bottigliette di Energin,

gli veniva inviata una gratuitamente), i responsabili avevano pensato altresì a svariati doni per i loro collaboratori e sponsor, i quali spaziavano dai calendari ai ciondoli, vari giochi, termometri, scatole decorative e profumi fino al "più moderno apparecchio per la rasatura". Un regalo sempre ben gradito era la succitata scatola decorativa, tutta indorata, sulla quale erano disegnate scene di vita quotidiana, in cui si potevano osservare persone vestite con abiti tradizionali locali. Su ogni lato del contenitore veniva pubblicizzato uno dei prodotti del Laboratorio Alga: l'Energin, l'Alga per i massaggi, la polvere Magna, la pomata Vema e le barrette Vale. Particolarmente interessante era la mappa per il traffico del Regno di Jugoslavia con tutte le province segnate, datata 1930, la quale veniva altresì regalata a chiunque ordinasse i preparati Alga per un valore superiore a 100 dinari, il che corrispondeva a 6 bottigliette per i massaggi.

Il declino

L'attività dell'azienda venne interrotta dall'avvento della Seconda guerra mondiale, già durante la quale vi era sita una prigione (in seguito la scalinata adiacente il palazzo divenne nota quale luogo in cui, nel marzo del 1945, furono giustiziati 13 antifascisti locali). Di conseguenza l'esercizio dell'Alga Sušak subì un significativo calo, o meglio fu sull'orlo della chiusura. In tale contesto è stato conservato un documento d'archivio, datato luglio 1941, nella cui rubrica intitolata "Breve resoconto della situazione economica della ditta" scrive: "L'attuale traffico dell'azienda è nullo. Considerati i suoi importanti obblighi nei confronti dei suoi fornitori e il traffico è nullo, al momento la sua situazione economica è in stato di arresto". Sullo stesso foglio, firmato da Dinko Budak, viene inoltre riportato che, in quel tempo, presso l'azienda erano impiegate 3 persone e 12 operai.

Problemi economici

Successivamente, purtroppo, in seguito a una serie di peripezie di natura essenzialmente economica, che colpirono anche le famiglie Budak e Kezele, quella che era stata una solida realtà farmaceutica, fu liquidata, e parte del suo assortimento farmaceutico venne ereditato dalle case farmaceutiche Neva Zagreb (1952) e, in un secondo tempo, dalla Pliva (1978), la quale continuò a produrre l'Alga per i massaggi fino alla metà degli anni '80. Oggi, grazie alla mostra allestita al Cubetto, è possibile ravvivare i ricordi e il percorso di questo importantissimo marchio. È anche da menzionare l'edificio residenziale in cui sono stati ideati tutti i prodotti raccontati, il Palazzo Alga, nel quale erano ubicati gli uffici, situato nel rione di Pecine, in Viale della XIII Divisione 11, la cui costruzione fu completata nel 1937.



La mostra è allestita al Museo civico (Cubetto)

letture

i libri più venduti

NOVITÀ IN LIBRERIA

Il volto del Giappone



Nelle librerie italiane fresco di stampa arriva *Neve di primavera* (Feltrinelli) di *Yukio Mishima*, romanzo ambientato all'inizio del XIX secolo in una fase di transizione: la fine dell'era Meiji, che alcuni tra i personaggi del romanzo rimpiangono insieme a quei valori morti con la guerra russo-giapponese, mentre altri si lasciano attrarre dalla supposta frivolezza della cultura occidentale. La vera incarnazione di questo conflitto è l'ambivalente personaggio di Kiyooki, protagonista morale del romanzo. Nato in una famiglia di marchesi, i cui valorosi avi contribuirono alla restaurazione Meiji, cresciuto presso una famiglia di conti tradizionalisti, il giovane Kiyooki, di una bellezza che sembra fuori tempo, è un malinconico sognatore, impulsivo, che vive la sua vita e i rapporti personali sempre in un'ottica dialettica, all'ombra del contrasto odio-amore. Ambivalenti e contraddittori sono i suoi sentimenti verso Satoko, amica d'infanzia, anche lei trasfigurata dal contrasto tra le due distinte culture. Kiyooki e Satoko vivono il loro amore sbagliandone i tempi e le modalità, mentre alle loro spalle si intrecciano a loro danno disegni di potere e di vendetta. E poco può fare Honda, migliore amico del protagonista, un personaggio buono, razionale, fermo nelle sue convinzioni. Kiyooki è, a ben vedere, Mishima stesso, che proietta alla fine dell'era Meiji lo sdegno che 50 anni dopo lo scrittore vive nel Giappone occidentalizzato.

Una vita effimera



Dalle librerie croate segnaliamo *Vodencvjetovi* (Hena com) di *Andrew O'Hagan*, un romanzo su due amici, due epoche diverse della vita che si mescolano e intrecciano in un racconto privato e, allo stesso tempo, collettivo fra gli anni Ottanta e oggi. James e Tully hanno poco meno di vent'anni, sono amici, legati dalla passione per la musica e dal desiderio di uscire dalle ristrette maglie di una vita che sembra apparecchiata per loro senza possibilità di deviazioni. Siamo a Glasgow, anno 1986, e i due ragazzi si interrogano sul loro domani, in un panorama provinciale fra fabbriche e vite familiari in cui tutto sembra doversi ripetere ciclicamente all'infinito. James e Tully però sono diversi: amano leggere, vogliono emanciparsi, ma soprattutto vivere appieno un'esistenza che, a partire dalla musica che ascoltano, sembra giocare ad altre. Decidono quindi di partire insieme ad altri amici per un weekend a Manchester, città attiva, in fermento, dove vivranno un'esperienza semplice, ma straordinaria, come solo alcuni viaggi di tarda adolescenza sanno essere. Con un salto temporale di trent'anni il lettore li ritrova adulti, alle prese con tutta la durezza di una malattia incurabile, quella di Tully, rispetto alla quale l'amicizia può essere il viatico per una fine dignitosa.



Anno 19 / n. 163 / mercoledì, 19 aprile 2023
IN PIÙ Supplementi è a cura di Errol Superina
inpiucultura@edit.hr
 Edizione **CULTURA**

Caporedattore responsabile
 Christiana Babić

Redattore esecutivo
 Helena Labus Bačić
 Impaginazione
 Annamaria Picco

Collaboratori
 Viviana Car, Ivana Precetti, Omella Sciucca

Foto
 Roni Brmalj, Ivor Hreljanović, Željko Jermeić, Goran Žiković e Pixsell

NARRATIVA



ITALIA

AUTORE
Isabel Allende
 TITOLO
Violeta
 EDITORE
 Feltrinelli



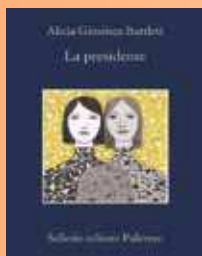
AUTORE
Lars Kepler
 TITOLO
La vedetta del ragno
 EDITORE
 Longanesi



AUTORE
Paul Auster
 TITOLO
Trilogia di New York
 EDITORE
 Einaudi



AUTORE
Togawa Masako
 TITOLO
Residenza per signore sole
 EDITORE
 Marsilio



AUTORE
Alicia Giménez-Barlett
 TITOLO
La presidente
 EDITORE
 Sellerio editore Palermo



AUTORE
Massimo Marottoli
 TITOLO
La fiducia nella tradizione
 EDITORE
 I&L



AUTORE
Rupi Kaur
 TITOLO
Guarire con le parole
 EDITORE
 tre60



AUTORE
Prince Harry
 TITOLO
Spare - Il minore
 EDITORE
 Mondadori



AUTORE
Giorgio Ieranò
 TITOLO
Olympos
 EDITORE
 Marsilio



AUTORE
Marco Travaglio
 TITOLO
Scemi di guerra
 EDITORE
 PaperFIRST



CROAZIA

AUTORE
Feđa Stukan
 TITOLO
Blank
 EDITORE
 Buybook



AUTORE
Vedrana Rudan
 TITOLO
Doživotna robija
 EDITORE
 V.B.Z.



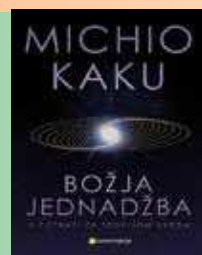
AUTORE
Susanne Abel
 TITOLO
Greta
 EDITORE
 Sonatina



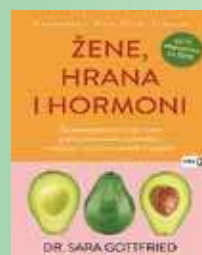
AUTORE
Bella Mackie
 TITOLO
Kako ubiti vlastitu obitelj
 EDITORE
 Stilus knjiga



AUTORE
Elena Armas
 TITOLO
Ljubavna obmana u Španjolskoj
 EDITORE
 Znanje



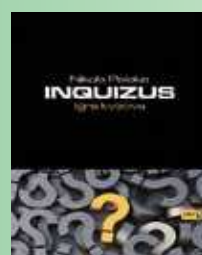
AUTORE
Michio Kaku
 TITOLO
Božja jednadžba
 EDITORE
 Planetopija



AUTORE
Sara Gottfried
 TITOLO
Žene, hrana i hormoni
 EDITORE
 V.B.Z.



AUTORE
Cave-O'Hagan
 TITOLO
Vjera, nada i krvoprolice
 EDITORE
 Planetopija



AUTORE
Nikola Paleka
 TITOLO
Inquizus
 EDITORE
 V.B.Z.



AUTORE
Brianna Wiest
 TITOLO
Planina si ti
 EDITORE
 Planetopija

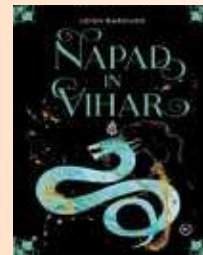


SLOVENIA

AUTORE
Josef Winkler
 TITOLO
Natura morta
 EDITORE
 Cankarjeva založba



AUTORE
Javier Castillo
 TITOLO
Snežna deklica
 EDITORE
 Založba Krmš



AUTORE
Leigh Bardugo
 TITOLO
Napad in vihar
 EDITORE
 Mladinska knjiga



AUTORE
Ali Smith
 TITOLO
Zima
 EDITORE
 Založba Sanje



AUTORE
Elena Ferrante
 TITOLO
Zlagano življenje odraslih
 EDITORE
 Cankarjeva založba



AUTORE
Alberto Villoldo
 TITOLO
Saman, zdravilec, modrec
 EDITORE
 Založba Eno



AUTORE
Miha Mazzini
 TITOLO
Osebno
 EDITORE
 Založba Goga



AUTORE
Danaja Lorenčič
 TITOLO
Nepopolna
 EDITORE
 Mladinska knjiga



AUTORE
Ana Cergol Paradiž
 TITOLO
Bela kuga
 EDITORE
 Univerza



AUTORE
Patrick Besson
 TITOLO
Đoković: Zavrčam
 EDITORE
 Chiara B.